

e l'approvazione dei piani sociali di zona nel 2005.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

1.2.1 start up e prima triennalità:

Sono stati promossi ed attuati incontri informativi e divulgativi con i referenti per la legge regionale n.10/99 degli ambiti territoriali provinciali. Il primo risultato operativo di questi incontri è stata la realizzazione, da parte delle Amministrazioni provinciali di Bari e Foggia, di corsi di formazione per operatori in grado di elaborare progettualità sufficienti a garantire l'attuazione di servizi per il soddisfacimento dei bisogni evidenziati.

L'iniziativa formativa, relativamente all'attività dei funzionari regionali cointeressati alla gestione tecnica ed amministrativa delle leggi n. 285/97, n. 451/97 e L.R. n.10/99, è stata altresì implementata con la partecipazione degli stessi ai seminari di studio nazionali programmati dal Coordinamento tecnico interregionale politiche minori in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ed attuati dall'Istituto degli Innocenti di Firenze presso le sedi di Fiesole e Montecatini Terme per il periodo intercorrente tra il mese di novembre 1999 e il mese di marzo 2000. Agli stessi seminari hanno partecipato anche alcuni operatori della città riservataria di Bari.

Le Amministrazioni Provinciali di Lecce e Bari hanno iniziato a svolgere, nel contempo, programmi formativi modulati secondo schemi differenziati per tematiche approntate, approvati dalla Regione Puglia (procedure amministrative, analisi scientifiche, metodologie operative, valutazione dei risultati) destinati a diverse tipologie di operatori: amministratori pubblici, dirigenti e professionisti dei servizi sociali di ambito provinciale e comunale, soggetti del Terzo Settore.

1.2.2 seconda triennalità

Anche per la seconda triennalità si evidenzia l'organizzazione a livello provinciale, da parte delle Province di Bari, Lecce, Foggia e Taranto, di programmi formativi destinati agli operatori del settore con una attenzione particolare ai soggetti appartenenti al Terzo settore.

A livello regionale si segnala l'organizzazione di due cicli seminariali di formazione aperti alla partecipazione degli operatori degli ambiti territoriali, organizzati in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Il primo si è svolto tra il 2002 e il 2003 e ha avuto come tema l'approfondimento in materia di adozione nazionale e internazionale, con particolare riferimento agli interventi previsti in applicazione della Legge n. 476/98.

Il secondo ha avuto luogo tra il 2004 e il 2005 e si è posto in continuità con il precedente, andando ad approfondire le tematiche connesse ai processi di deistituzionalizzazione, focalizzandoci sui percorsi di accoglienza del minore fuori dalla famiglia, sulle strategie di sostegno per le famiglie e sugli interventi di affidamento familiare.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

A partire dal 1999 l'Ufficio minori del Settore Servizi Sociali della Regione ha curato una puntuale e complessa istruttoria su tutte le attività progettuali presentate dai singoli ambiti territoriali provinciali, ripartite in due singole e distinte annualità, finalizzata ad una verifica sull'osservanza dei criteri operativi, alla rispondenza delle azioni progettuali rispetto agli orientamenti indicativi previsti dalla legge 285/97, alla congruità economica dei costi elaborati rispetto ai servizi progettati,

alla compatibilità dei nuovi struttura proposti rispetto alle norme regolamentari regionali in materia di servizi residenziali e semiresidenziali.

L'intera fase istruttoria, propedeutica al lavoro di valutazione effettuato dalla Commissione Consultiva per i problemi dei minori, istituita ai sensi dell'art. 3 della l.r. n.10/99, è stata caratterizzata da incontri di coordinamento con i referenti provinciali degli ambiti territoriali per raccordarsi sui tempi programmati da destinare ai comuni per l'attuazione dei progetti, sulle priorità degli interventi, attuabili previa attenta ricognizione delle risorse territoriali esistenti, sulle iniziative da intraprendere per una corretta e diffusa informazione nonché formazione.

La Commissione Consultiva ha esaminato tutti i progetti presentati dai cinque ambiti territoriali provinciali esprimendo in forma non vincolante il proprio parere sulla validità dei singoli progetti, formulando quindi ipotesi di assenso o di diniego per l'approvazione ed il conseguente finanziamento degli stessi.

Anche negli anni di riferimento del secondo triennio 285 è proseguita la attività di monitoraggio promossa dalla Commissione consultiva, con forme di verifiche a campione da parte dei funzionari regionali dell'ufficio Minori del Settore Servizi Sociali sulla specifica attuazione degli interventi progettuali dei Comuni.

È stata utilizzata, a tal fine, una scheda-griglia di raccolta dati e valutazione, uniforme per tutti gli ambiti provinciali, che ha consentito di rilevare, oltre gli elementi pregnanti e favorevoli, anche e soprattutto le condizioni di sfavorevole operatività che hanno dato la possibilità di correggere le disfunzioni riscontrate in corso d'opera.

Si segnala, inoltre, che la legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", istituisce l'Osservatorio regionale delle politiche sociali.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Uno degli strumenti attivati dalla Regione Puglia per garantire coerenza tra l'analisi dei bisogni ed i progetti attivati, può certamente essere rappresentato dall'Osservatorio regionale delle politiche sociali, nell'ambito del quale si colloca il Centro regionale di documentazione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che opera quale centro regionale di raccolta e analisi di documenti e buone pratiche sulle problematiche sociali riferite ai minori, istituito dalla predetta LR 19/06 e che, in attuazione della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia), provvede a raccogliere esclusivamente i dati relativi ai minorenni e collabora nell'elaborazione delle politiche sociali regionali in favore dei medesimi.

Il Centro regionale di documentazione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza istituito con il regolamento attuativo della LR 19/06 ha sostituito quello previsto dalla LR 10/99, che peraltro non si era mai pienamente attivato. La Regione aveva comunque avviato la raccolta e la organizzazione di un sistema di dati sulla condizione dei minori in Puglia, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, realizzando e dando ampia diffusione, tra il 2002 e il 2004, a 3 rapporti annuali sulla condizione dei minori in Puglia, intesi quali strumenti a supporto della programmazione territoriale.

L'Osservatorio regionale istituito con la LR 19/06 rappresenta uno strumento finalizzato a conoscere i "bisogni sociali" per programmare, gestire e valutare le politiche sociali seguendo criteri di efficienza, efficacia e qualità. Anche con questo obiettivo nel 2007 si è avviato il Sistema informativo sociale regionale. Tale sistema informativo ha funzioni di osservazione ed analisi dei fenomeni sociali nel complesso, di monitoraggio e valutazione del sistema di offerta dei servizi.

L'Osservatorio regionale comprende inoltre cinque osservatori di livello provinciale, coordinati dal Settore programmazione Sociale dell'Assessorato alla Solidarietà della Regione che garantiscono l'integrazione a rete su base territoriale della raccolta delle informazioni utili ad alimentare i flussi

del sistema informativo sociale.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

La confluenza della L. 285/97 nel modello di programmazione integrata derivante dalla L. 328/00 si concretizza nel corso dell'anno 2004, allorquando viene approvato il primo Piano regionale delle politiche sociali, a seguito della DGR n.1104 del 4 agosto 2004, rimasto in vigore fino al dicembre 2007.

Analizzando alcune delle linee prioritarie del Piano sociale regionale sulle quali si è svolta la programmazione regionale è possibile desumere che la confluenza della L 285/97 in un modello di programmazione integrata quale quello derivante dalla L. 328/00 non ha apparentemente provocato un deficit di attenzione sulla tutela e sulla promozione dei diritti dell'infanzia.

Ci si riferisce, in particolare, all'area responsabilità familiari, minori, abuso e maltrattamento, con obiettivi legati alla tutela sia diretta dell' "utenza minori", sia trasversalmente attraverso azioni che vanno a sostenere le responsabilità familiari, che specificamente mediante azioni di contrasto all'abuso ed al maltrattamento.

Le azioni prioritarie relative all'implementazione dei servizi destinati all'utenza infanzia ed adolescenza riguardano:

- l'istituzione di centri antiviolenza per minori;
- l'attuazione delle azioni derivanti dalle linee guida per l'affidamento;
- la prosecuzione nell'attività di autorizzazione e conseguente iscrizione al registro regionale delle strutture e servizi per minori per le quali sono state ampliate le tipologie (ludoteche, centri ludici per la prima infanzia, servizio casa famiglia, Centri famiglia, comunità di pronta accoglienza).

Si è scelta, pertanto, alla luce di quanto sopra, una linea d'intervento di sostanziale continuità con le precedenti indicazioni relative alla legge 285/97, con ulteriori e specifici interventi che si sono resi necessari in ordine allo sviluppo della conoscenza del territorio.

Con la programmazione dei Piani di Zona e lo sviluppo dei servizi sulla dimensione degli ambiti territoriali, coincidenti con i distretti socio sanitari, l'esperienza maturata in applicazione della 285/1997 e della L.R. 10/99 è stata pertanto valorizzata avendo preparato il terreno allo sviluppo di forme d'integrazione con le altre politiche d'intervento sul territorio.

3.2 EFFETTO VOLANO

Contestualmente alle attività strettamente connesse all'attuazione dei programmi della legge 285/97 la Regione Puglia, nell'ambito delle specifiche competenze finalizzate allo sviluppo di una rete di servizi a favore dei minori, ha promosso azioni e progetti coerenti con lo spirito della legge 285/97 per le caratteristiche metodologiche adottate e per la condivisione delle finalità e dei valori.

Tra questi è possibile segnalare la predisposizione di uno schema di protocollo operativo riguardante l'attività dell'adozione nazionale ed internazionale, quale atto regolatore dei rapporti tra gli enti istituzionalmente preposti (Tribunale per i minorenni e Regione).

In occasione della ricorrenza del 20 novembre, è stata organizzata ripetutamente, e si continua tutt'oggi, a celebrare la Giornata regionale dell'infanzia e dell'adolescenza. Sul territorio regionale diverse sono state le manifestazioni che hanno visto il coinvolgimento degli Enti locali, delle istituzioni scolastiche, delle autorità giudiziarie minorili, degli organismi internazionali di protezione e tutela dei minori, delle associazioni interessate alle problematiche minorili.

3.3 IL DATO CULTURALE

L'eredità culturale più rilevante lasciata dagli anni di lavoro sul modello 285 è certamente caratterizzata dalla capacità di svolgere un lavoro di rete, oltre all'aumentata capacità e competenza degli operatori e alla realizzazione di nuove tipologie di servizi, capaci di dare risposte più adeguate

all'evolversi dei bisogni della popolazione minorile. È da rilevare una evidente maggiore diffusione dei servizi, oltre alla creazione di un più ampio ventaglio di tipologie di interventi a disposizione dell'utenza.

4. Le Prospettive future

4.1 PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Le prospettive di sviluppo coincidono in parte con le priorità del nuovo piano regionale per le politiche sociali 2008-2010, e in parte si orientano verso forme di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso azioni che intendono valorizzare il ruolo delle famiglie. In quest'ultimo caso il riferimento è al Piano d'azione Famiglie al futuro, adottato con Delibera 1818 del 31 dicembre 2007. Tra le azioni prioritarie il Piano Famiglie al futuro ha indicato, tra le altre, lo sviluppo di una rete territoriale di Centri per le famiglie, la promozione dello sviluppo di forme di associazionismo familiare e il potenziamento dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia e progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici (DGR 25/03/08 n. 463 “Piano straordinario degli asili nido e servizi per l'infanzia. Approvazione schema di Avviso pubblico per il finanziamento degli asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici”). A questo si è affiancato inoltre l'avvio dell'offerta educativa sul territorio delle “Sezioni primavera” (DGR 13/06/2008 n. 1006 “Approvazione Protocollo d'intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezioni Primavera” – Anno scolastico 2008/2009).

Anche l'istituzione dell'Ufficio del Garante regionale nel 2006 (oltre che del Garante provinciale di Foggia) e la messa a regime delle attività dell'Osservatorio sociale, sono elementi che permettono di leggere la prosecuzione di una attenzione all'infanzia e all'adolescenza nella Regione Puglia. Al tempo stesso, come si rileva nell'opinione del referente regionale per la legge 285/97 intervistato nel 2006, rimangono da raggiungere ancora alcuni importanti obiettivi per consolidare i risultati conseguiti con l'esperienza di lavoro con la legge 285/97. In particolare, si afferma, *“andrà, comunque, rafforzata più in generale tutta la rete dei servizi per i minori e gli adolescenti, che certo non è ancora ai livelli di sviluppo auspicati e necessari, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e il sostegno ai percorsi di reinserimento sociale dei minori coinvolti nell'area penale.*

*L'intervento avviato con il percorso di deistituzionalizzazione, che ha visto l'approvazione delle Linee guida sull'affidamento familiare va ulteriormente sostenuto, con un deciso investimento sul tema della sensibilizzazione e della formazione delle famiglie, perché ancora molto debole appare la diffusione di tale risorsa sul territorio regionale. Tale indirizzo dovrebbe essere parte integrante di un più generale investimento sul rafforzamento delle reti di solidarietà locali, sulle quali spesso si poggia anche la tenuta complessiva della riforma in corso, in termini di efficacia degli investimenti, di consolidamento e diffusione di buone pratiche ed efficaci processi organizzativi”*¹.

¹ Valutazioni emerse nel corso dell'intervista svolta nell'anno 2007 per la redazione della relazione al parlamento sullo stato di attuazione della L285.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Domenica *Cognome* Di Bari

Assessorato Assessorato alla Solidarietà Politiche sociali e Flussi migratori

Servizio Settore sistema integrato servizi sociali - Ufficio politica per le persone e le famiglie

Indirizzo Viale Caduti di tutte le guerre 15

CAP 70126 *Città* Bari *Prov.* BA

Telefono 080-5403282 *Fax* 080-5403370

email d.dibari@regione.puglia.it

pagine web al 30/8/08 non risultano attive pagine specifiche sulla legge, tranne che per il secondo piano triennale della provincia di Lecce

http://www.regione.puglia.it/index.php?at_id=6&page=documenti&opz=getdoc&id=85

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Puglia	L. 7.504.486.616	L. 20.005.550.220	L. 20.011.964.308	L. 18.732.169.000	L. 17.231.193.711		
	€ 3.875.743,89	€ 10.331.204,09	€ 10.335.317,04	€ 9.674.357,92	€ 8.899.168,88	€ 8.899.169	€ 52.014.960,82

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97

1999

LR 11 febbraio 1999 n.10 "SVILUPPO DEGLI INTERVENTI IN FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA" in attuazione della L 285/97 – costituzione della commissione consultiva per i minori.

DGR n.314 del 15 aprile 1999: attribuzione delle risorse finanziarie agli ambiti territoriali per il finanziamento dei relativi piani d'intervento e definizione dei criteri, delle modalità e delle linee di indirizzo.

DGR n.798/99 in attuazione del decreto legislativo n.96/99, costituente atto di indirizzo e coordinamento nel conferimento delle funzioni in materia di servizio sociale alle amministrazioni comunali: definizione delle modalità, procedure amministrative e tecniche, criteri operativi, disposizioni normative attinenti alle politiche e alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

DGR n.1503/99, n.1504/99, n.1505/99, n.1713/99 e n.1714/99, approvazione dei piani triennali di ogni singolo ambito territoriale.

2000

DGR n.395/2000 assegnazione e stanziamento x gli ambiti territoriali provinciali delle quote

di finanziamento statale relative alla terza annualità del piano triennale territoriale. Lasciate invariate le modalità, i criteri, le linee guida per i progetti indicati nella precedente deliberazione n.314/99

2001

DGR 11 dicembre 2001 n. 1876 conferma degli ambiti territoriali, uno per ciascuna provincia, così come individuati dall'art. 5 della LR. 10/99 e individuazione dei nuovi criteri, delle modalità e delle linee d'indirizzo per l'intervento regionale relativo al secondo triennio di finanziamento della legge n. 285/97.

Fino a giugno 2007 risultano essere ancora in fase di attuazione alcuni progetti finanziati con l'annualità del 2001 del Fondo nazionale previsto dalla 285. L'annualità successiva dei fondi è stata trasferita con il riparto delle risorse previsto dal Piano sociale regionale garantendo la continuità degli interventi dei piani territoriali infanzia e adolescenza

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA**2001**

DGR 27 dicembre 2001 n. 2087 Piano sociosanitario regionale

2003

DGR n. 168 dell'11/03/2003 "L. 4/05/83 n. 184 – L. 31/12/98 n.476 in materia di adozione. Approvazione protocollo operativo per i rapporti tra Regione, Tribunali per i Minorenni, Procure c/o i Tribunali per i Minorenni, Enti Locali, Enti autorizzati. Atto di indirizzo e coordinamento

2004

DGR 4 agosto 2004 n. 1104 LR 25 agosto 2003 n. 17 art. 8 Piano regionale delle politiche sociali - interventi e servizi in Puglia e Linee guida per l'attuazione del Piano (ai sensi dell'art. 15 della LR 25 agosto 2003 n. 17). Piano in vigore fino a dicembre 2007

DGR 2100/2004 Piano regionale delle politiche per la famiglia e linee guida per l'immigrazione

2006

DGR 598 del 2006 Piano regionale delle politiche sociali. Integrazione linee guida e modifica atto di indirizzo e coordinamento

DGR 28 dicembre 2006 n. 1801 Prima dote per i nuovi nati

2007

Regol. reg. 18 gennaio 2007 n. 4 relativo all'attuazione della LR 19/06

DGR 17 aprile 2007 n. 494 Linee guida sull'affidamento familiare dei minori

Deliberazione di Giunta regionale 3/08/07 n. 1410 "Ratifica Protocollo d'intesa per la promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per bambini dai due ai tre anni denominata "Sezioni Primavera".

DGR 9/10/2007 n. 1632 "Assegnazione fondi ai Comuni L.R. n.19/2006 art. 3 e Regolamento regionale n. 4/2007 art. 20 _Interventi indifferibili".

DGR 27/11/07 n. 2013 "Intesa della Conferenza Unificata del 1° agosto 2007 per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all'art. 1 – commi 1250 e 1251 , lett. b) e c) della L. n. 296/2006. Approvazione Schema di accordo di programma e schede progetto". Prevede, tra l'altro, l'attivazione di progetti di sperimentazione e/o potenziamento degli interventi in atto per riorganizzare i Consultori familiari al fine di potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie stesse.

2008

DGR 26 febbraio 2008, n. 249 "Piano regionale delle Politiche Sociali" Modifiche alla Deliberazione di Giunta regionale n. 1104 del 4 agosto 2004 e chiusura del triennio 2005-2007.

DGR 25/03/08 n. 463 “Piano straordinario degli asili nido e servizi per l’infanzia (D.G.R. n. 1818 del 31/10/07 e D.G.R. n. 2036 del 27/11/07) e P.O. FESR 2007/2013 (D.G.R. n. 146 del 12/02/08). Approvazione schema di Avviso pubblico per il finanziamento degli asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici”.

DGR 13/06/2008 n. 1006 “Approvazione Protocollo d’intesa per la promozione di un’offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata “Sezioni Primavera” – Anno scolastico 2008/2009.

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

1999

LR 11 febbraio 1999 n. 10 Sviluppo degli interventi in favore dell’infanzia e dell’adolescenza

2003

LR 25 agosto 2003 n. 17 Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia

2004

LR 2 aprile 2004 n. 5 Legge quadro per la famiglia

LR 30 settembre 2004 n. 15 Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone Modificata con LR 15 maggio 2006 n. 13

2006

LR 10 luglio 2006, n. 19 Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. Con questa legge vengono superate la LR 17/03 e la LR 5/04

2007

LR 21 marzo 2007 n. 71 Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

LR 11 febbraio 1999, n. 10 Sviluppo degli interventi in favore dell’infanzia e dell’adolescenza
art. 3 Commissione consultiva per i problemi dei minori

Disegno di legge regionale n. 10 del 2006 sull’istituzione del garante

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

LR 10 luglio 2006 n. 19 Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. (In questa norma si prevede l’istituzione dell’Osservatorio regionale per le politiche per l’infanzia. Le attività di monitoraggio della condizione dell’infanzia e dell’adolescenza vengono svolte, dal 2002, in collaborazione con l’istituto degli Innocenti di Firenze)

- Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell’applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

PAGINA BIANCA

REGIONE SARDEGNA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

1.1.1. start up e prima triennalità

Non è possibile parlare dell'attuazione in Sardegna della L. 285/97 senza evidenziare che tale norma è stata preceduta da una importante Legge regionale, la n. 4 del 25 gennaio 1988 sul riordino delle funzioni socio assistenziali (successivamente abrogata dalla LR 23/2005).

Tale norma è stata origine della riorganizzazione dell'assetto istituzionale, organizzativo e finanziario dell'assistenza sociale nell'ambito del territorio regionale ed ha, altresì, provveduto ad esplicare sotto forma di piani pluriennali le finalità generali, gli obiettivi strategici e le azioni prioritarie rivolte a problematiche sociali di particolare rilevanza, azioni specificate per tipologia degli interventi e standards gestionali dei servizi che il legislatore regionale ha inteso promuovere privilegiando l'area dell'infanzia e adolescenza, degli anziani non autosufficienti, dei sofferenti mentali.

Di fatto, il Piano socio assistenziale regionale delineato dalla LR 4/88 sopra richiamata già prevede il raccordo con i servizi sanitari, istituzionali, il terzo settore, a garanzia dell'efficacia del sistema di intervento nell'area sociale, in quanto dipendente dall'azione sinergica dei vari soggetti.

Delinea di fatto le linee programmatiche ottimali per aggredire le distorsioni e gli sprechi e per affrontare i problemi peculiari del territorio individuando le risorse e le risposte più congrue, avviando, ove risulti necessario, stabili processi di collaborazione tra i vari soggetti delle politiche sociali: Comuni singoli e associati, Province, Comunità montane, Aziende USL, Ministero di Grazia e Giustizia, Uffici Periferici del Ministero dell'Interno (Prefetture), Uffici periferici del Ministero della Pubblica Istruzione, privato sociale, volontariato, associazionismo e promuove la realizzazione di interventi di promozione e mantenimento della salute psicofisica e di prevenzione del disagio, stabilendo e privilegiando uno stretto rapporto tra sanità e servizi sociali che consenta e imponga in particolare un accordo tra Comune e ASL, mettendo in atto interventi capaci di innescare processi di cambiamento che coinvolgano strati sempre più ampi della comunità.

In conformità agli obiettivi strategici del 1° Piano socio assistenziale regionale, approvato per il triennio 1990-1993 ma con vigore prorogata fino al 1998, la progettazione nell'area dell'infanzia e adolescenza aveva dunque già avuto modo di sviluppare alcune innovative tipologie di servizi quali laboratori, ludoteche, servizi di assistenza educativa, attività di animazione e di socializzazione, interventi territoriali di promozione dell'affidamento familiare, servizi di informazione e centri di accoglienza di pronto intervento, di aggregazione sociale, asili nido e comunità alloggio.

Nel 1998 è stato inoltre adottato il 2° Piano socio assistenziale, approvato dal Consiglio Regionale il 29/07/1998 con vigore prevista per il triennio 1999-2001, che confermava la strategia progettuale nell'area dell'adolescenza e, tenuto conto dei principi stabiliti dalla L. 285/97, riservava alle politiche per l'infanzia specifica azione programmatica, intendendo riaffermare il diritto dei minori alla tutela della salute psicofisica, alla educazione, alla socializzazione, assumendo i seguenti obiettivi:

- 1) valorizzare e sostenere le forze e le energie della famiglia finalizzate alla cura e alla crescita sana e armoniosa della propria prole;
- 2) sviluppare servizi e interventi per l'infanzia che vedano il minore quale soggetto portatore di diritti e bisognoso di una protezione che li assicuri una armonica crescita psicofisica all'interno della famiglia e della comunità.

Dall'articolato della legge 285/97 emergono coincidenze strategiche con la normativa socio assistenziale regionale, ma anche orientamenti innovativi per la promozione di servizi educativi

rivolti ai bambini di età da 0-3 anni, non sostitutivi dei nidi, e di interventi rivolti a tutti i bambini e agli adolescenti per la promozione di un loro protagonismo come gruppo sociale e di offerte di opportunità nella vita quotidiana.

Elemento di rilevante coincidenza con la normativa regionale di settore è la logica di integrazione degli interventi e delle competenze e la sollecitazione degli enti locali ad esercitare un ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale, superando la frammentarietà di dialogo dentro e tra le amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, nell'approfondire il tema dell'applicazione della prima fase di applicazione della L. 285/97 in Sardegna è necessario evidenziare che la normativa regionale si discosta nelle procedure, non prescrivendo vincolanti modalità associative tra i soggetti concorrenti alla progettazione dei servizi, flessibilità non ammessa dalla L. 285/97 che indica l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 27 della L. 142/90, come unico strumento di formale intesa.

A fronte di un quadro di riferimento regionale in cui la programmazione dei servizi sociali con soluzione progettuale, come prevista dalla L. 285/97 veniva praticata dagli Enti Locali da circa un decennio, lo stato di attuazione della legge si è comunque discostato dal pieno raggiungimento degli obiettivi attesi, a causa del permanere di problemi di natura istituzionale, organizzativa e culturale, che hanno riguardato:

- la frammentazione delle competenze tra le diverse amministrazioni (Comuni, Province, ASL, Scuola) e tra i diversi soggetti impegnati nel settore, che si è portata dietro una visione parziale dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, conseguente ad una politica e ad una organizzazione tradizionalmente basata sulle competenze attribuite alle diverse istituzioni da norme di settore, o in risposta ai bisogni di categorie specifiche di cittadini con problemi particolari, piuttosto che sui soggetti concepiti in modo unitario;
- una certa residualità dell'attenzione dell'infanzia nelle politiche sociali territoriali, con un conseguente prevalere delle risposte di tipo assistenziale riparatorio su quelle preventive;
- una innovazione modesta sul piano progettuale a livello locale, anche se con differenze territoriali.

Ad ogni modo, entro l'anno 1998 sono stati rispettati i termini di approvazione dei piani territoriali con la formalizzazione degli accordi di programma nei tempi stabiliti dalle direttive della Conferenza Stato-Regioni.

Nel corso del primo triennio La Giunta Regionale con Deliberazione n. 59/127 del 29/12/1998 ha disposto l'impegno della somma corrispondente alla quota del fondo statale relativa all'anno 1997, con ripartizione in favore n° 7 ambiti territoriali di intervento, ammettendo a finanziamento n° 11 progetti: la valutazione di ammissibilità al finanziamento di soli 11 progetti riguardanti 7 ambiti, sul totale dei 23 ambiti territoriali regionali, ha comportato una rigorosa selezione in conformità ai criteri attuativi imposti dalla stessa legge.

Ulteriori difficoltà sono emerse, inoltre, nel corso degli anni 1999-2000 allorché si è reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere nella Regione lo sviluppo dei servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, assicurandone la massima diffusione agli ambiti territoriali con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

A fronte dei provvedimenti istituzionali di competenza regionale in sostanza si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.

Il perseguitamento di tali obiettivi è stato raggiunto nel primo quadri mestre dell'anno 2001, termine entro il quale si è completata la fase di mediazione e di ricomposizione di situazioni bloccate da eventi e conflitti di ordine politico e/o dalla scarsa partecipazione dei referenti tecnici.

L'alternanza di molte amministrazioni locali e il turn-over degli operatori ha infatti rallentato e, in alcuni casi ostacolato, la continuità esperienziale maturata nel corso della prima annualità del lavoro comune. Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale.

La soluzione di flessibilità prescelta è stata finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio, in costruzione a livello regionale e territoriale per valutare l'impatto della legge nella realtà dei servizi e nelle comunità locali.

In questo quadro di riferimento, l'introduzione della L.285/97 ha comunque apportato positivi stimoli al cambiamento e all'innovazione, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, che hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze fondate sul raccordo intra e interistituzionale, sul coinvolgimento della comunità territoriale e sull'integrazione dei servizi.

1.1.2 seconda triennalità

La gestione abbastanza lenta e faticosa della prima triennalità ha portato a far slittare il secondo periodo di attuazione della L285/97 agli anni 2004-2006, avviandosi in concomitanza della "stagione" del Fondo sociale nazionale indistinto e di altre importanti novità legislative regionali.

Nel secondo triennio è infatti da segnalare l'approvazione della LR n. 23 del 23 dicembre 2005 e del relativo atto di indirizzo e programmazione adottato *Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona*, approvato con DGR 23/30 del 30 maggio 2006, che rappresenta uno degli atti principali destinati a ricoprendere in un quadro unitario di intervento il complesso delle politiche e degli interventi sociali, ivi inclusi quelli destinati all'infanzia ed all'adolescenza.

La DGR 24/43 del 2004 – ultimo atto di indirizzo specifico per la legge 285/97 in regione - ha disposto l'aggiornamento delle linee di indirizzo agli Enti locali per la seconda programmazione degli interventi 285 e la contestuale assegnazione agli ambiti distrettuali della quota del fondo statale, annualità 2000 - 2002, ripartita su parametro demografico, definendo le priorità di intervento per il secondo triennio:

- sostegno alla genitorialità,
- implementazione di nuovi modelli di affido familiare,
- attività di prevenzione e tutela per donne e minori maltrattati,
- istituzioni di équipe mediche socio-psico-pedagogiche,
- mediazione familiare,
- istituzione di centri gioco per i bambini,
- promozione dello sviluppo personale dell'istruzione e del protagonismo dei minori,
- sperimentazione per l'umanizzazione dei reparti ospedalieri che accolgono i bambini,
- promozione dell'integrazione dei minori stranieri.

I progetti che sono stati portati avanti nel corso del triennio 2004-2006 all'interno dei piani territoriali sono stati 20.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

1.2.1 start up e prima triennalità:

L'attuazione della L. 285/97 nella Regione Sardegna è stata supportata da iniziative informative offerte agli ambiti territoriali in occasione di programmati corsi di aggiornamento, coincidenti con la presentazione dei contenuti del 2° Piano Socio Assistenziale per il triennio 1999-2001.

Su specifica richiesta degli enti interessati, l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ha inoltre assicurato l'offerta di consulenza ed il supporto tecnico tramite i funzionari referenti della programmazione socio assistenziale.

Anche negli anni 2001-2002 è proseguito lo svolgimento di iniziative informative, di promozione e di assistenza tecnica, intraprese dalla Regione per favorire la messa a regime dei progetti finanziati con il fondo statale e la stessa programmazione regionale si è raccordata con lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, avviati con la legge in oggetto, supportando annualmente, con fondi integrativi, molteplici progetti obiettivo e interventi straordinari in favore della stessa area.

Dalle relazioni al Parlamento che la Regione ha inviato non si hanno notizie in merito ad iniziative adottate con riferimento al secondo periodo di attuazione della legge.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Nel primo triennio di attuazione della legge il monitoraggio è stato avviato con l'analisi dei diversi interventi progettuali proposti nei piani territoriali.

La prima fase del monitoraggio è stata realizzata con la raccolta di dati mediante l'utilizzo di strumentazione cartacea, elaborando un quadro informativo, attendibile, omogeneo e comparabile a livello regionale. Lo strumento di rilevazione adottato ha privilegiato una modalità descrittiva dei dati territoriali, che ha consentito una sintesi schematizzata della lettura ed analisi della documentazione attinente ai piani di attuazione della L. 285/97 negli ambiti territoriali.

La seconda fase del monitoraggio è stata rappresentata dall'esigenza di coinvolgere i referenti degli ambiti territoriali nella rilevazione di informazioni di base e periodiche sullo stato di attuazione dei progetti, con costanti interventi di accompagnamento e consulenza tecnica da parte dei funzionari regionali.

Nella fase successiva, in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato avviato il monitoraggio dei piani territoriali di intervento sulla base di schede condivise e proposte dal "Gruppo tecnico interregionale politiche minorili".

Le schede proposte dal "Gruppo tecnico interregionale politiche minorili" hanno concorso al monitoraggio sistematico dello stato di attuazione della L.285/97, a garanzia del conseguimento degli obiettivi di promozione della qualità della vita dell'infanzia e adolescenza, riconoscendone la validità in termini di strumento funzionale e complementare della valutazione delle politiche sociali regionali. Esse hanno rappresentato in sintesi uno strumento operativo finalizzato alla più specifica rilevazione dei progetti, per il controllo di gestione e di qualità degli interventi, nel sistema della programmazione regionale.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Dall'intervista realizzata nel 2006 al referente regionale per l'attuazione della legge 285/97, in occasione della predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione della legge, si è ravvisata, a giudizio della referente intervistata, una difficoltà diffusa a livello di tutti gli ambiti territoriali, nella capacità di lettura delle esigenze e delle problematiche che permeano la vita delle

famiglie e dei bambini, in quanto è risultato estremamente difficile disporre dei dati che permettano di leggere i cambiamenti della condizione dei minori in Regione, senza la presenza di un Osservatorio che fornisse dati quali-quantitativi certi e conseguenti spunti di riflessione.

L'esperienza dell'Osservatorio regionale per le politiche sociali, istituito con L.R. n. 8 del 26/02/1999, è stata scarsamente significativa e non ha prodotto i risultati utili a sostenere e orientare le scelte programmatiche locali.

La recente legge 23/05 ha tuttavia previsto l'istituzione di un nuovo Osservatorio sociale regionale che, assieme all'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (PLUS), sarà in grado di sostenere una lettura più efficace delle reali esigenze emergenti dal territorio e di supportare gli Enti preposti nelle loro funzioni programmatiche a livello territoriale.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

La legge 4/88 aveva posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno “welfare”, come già sarebbe stato delineato con la L. 328/2000.

In qualche modo il percorso dell'attuazione della L. 285/97 sul territorio regionale è stato sempre inevitabilmente influenzato dall'esistenza di un modello che già aveva in sé un carattere anticipatorio e sperimentale rispetto all'innovazione più tipica della legge 285/97, legata alle dimensioni della collaborazione itineristituzionale, alla focalizzazione del miglioramento della qualità della vita dei minori attraverso nuovi legami intergenerazionali, il sostegno della funzione educativa della famiglia e la promozione dei loro diritti soggettivi e rispetto alla stessa legge 328/00.

Pertanto, in qualche modo, la legge 285/97 ha viaggiato sin dal principio su un binario parallelo e spesso coincidente rispetto al modello di integrazione che sarebbe stato successivamente fatto proprio dalla L. 328/00. È, tuttavia, con l'avvio dei PLUS (Piani locali unitari dei servizi alla persona) concretizzato a partire dall'anno 2007 che si è realizzato il passaggio effettivo dal “sistema 285” a quello della più ampia programmazione sociale integrata ispirata ai principi della legge 328/00.

3.2 EFFETTO VOLANO

In qualche modo l'effetto volano si è concretizzato nella misura in cui molti dei progetti finanziati nella prima triennalità sono stati armonizzati ed integrati con i servizi presenti sul territorio. Questo elemento, evidenziato meglio nei paragrafi successivi dà certamente l'idea di una volontà di stabilizzazione e di consolidamento dei progetti attivati sul territorio.

L'effetto volano inteso come finanziamento di progetti/servizi non direttamente finanziati con la L. 285/97, ma strettamente connessi con il suo spirito, può inoltre essere colto attraverso l'indicazione delle prospettive future di sviluppo regionale, che si stanno indirizzando verso la riqualificazione del servizio educativo territoriale, verso l'incremento di azioni di sostegno e supporto all'istituto dell'affidamento familiare, verso l'istituzione dei Centri per la famiglia.

3.3 IL DATO CULTURALE

La L. 285/97 ha rappresentato un elemento forte e positivo che ha garantito:

- l'innovazione culturale e sociale degli interventi che hanno permesso il riconoscimento dei diritti e del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, ampliando ed integrando il sistema dei servizi già esistenti;
- la copertura territoriale dei progetti presentati permettendo altresì il coinvolgimento di professionalità competenti e sensibili e la partecipazione attiva dei soggetti del terzo settore alle

diverse fasi di applicazione della legge. Il giudizio complessivamente è positivo ed è riscontrabile nel fatto che la programmazione della L. 285/97 si è progressivamente connessa a tutta la programmazione territoriale rivolta all'infanzia e all'adolescenza in maniera più organica. L'avvio della seconda programmazione è da intendersi non tanto come una proroga degli interventi avviati nel primo periodo di attuazione della legge, bensì come armonizzazione con i servizi attivati nel territorio;

- una nuova cultura nella programmazione e gestione dei servizi sociali che non vengono più visti come un insieme di singoli interventi ma come un piano di sviluppo;
- la centralità dell'Ente Locale che assume un ruolo di regia della gestione delle risorse.

Elemento significativo e qualificante, che ha innovato l'approccio alla programmazione delle politiche sociali in genere, è la pratica della collaborazione e della concertazione interistituzionale, nonché il legame tra pubblico e privato, intesi come valorizzazione di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle politiche per i minori (principio di sussidiarietà).

4. Le Prospettive future

4.1 PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La L. 285/97 ha dato avvio nella programmazione sociale regionale ad un percorso che individua nella concertazione, nella partecipazione, nella condivisione e nella collaborazione fra tutte le istituzioni coinvolte, una metodologia innovativa che assicura alla persona un intervento integrato e qualitativo.

Gli obiettivi programmatori e le scelte prioritarie che si prefigurano nelle politiche regionali vanno verso la direzione del potenziamento e della riorganizzazione dei servizi già esistenti.

Si sta procedendo alla riqualificazione e riorganizzazione del servizio adozioni con la costituzione delle équipes territoriali.

Si è provveduto inoltre alla realizzazione dei nidi e micronidi nella pubblica amministrazione. A quest'ultimo riguardo è stato approvato il Piano straordinario per lo sviluppo dei Servizi socio-educativi per l'infanzia, con l'obiettivo di riqualificare l'offerta per i servizi socio-educativi per l'infanzia, siglando un Protocollo d'intesa tra la Direzione Regionale dell'Ufficio Scolastico del Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione Generale dell'Ass.to Reg.le Pubblica Istruzione e tra la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale per l'istituzione delle "Sezioni primavera", servizio innovativo destinato alla prima infanzia.

Ulteriore atto di intesa è stato siglato tra la Prefettura, la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell'Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

Sono stati istituiti i Centri antiviolenza e le case di accoglienza per le donne vittime di violenza e i loro figli minori, al fine di garantire loro adeguata solidarietà, sostegno e soccorso, tutelando non solo le donne ma anche i figli minori vittime della violenza assistita.

Verrà riqualificato e promosso il servizio educativo territoriale e ricentrato l'istituto dell'affido, la tappa finale saranno i centri per la famiglia: un fondamentale punto di riferimento per la famiglia in condizione di disagio, dove far convogliare tutti i servizi realizzati nei confronti della famiglia.

La politica per l'infanzia e l'adolescenza in tutti questi anni ha avuto un notevole impulso confluendo progressivamente nella programmazione sociale locale.

Rilevante importanza ha assunto la "messa in rete dei soggetti istituzionali chiamati a realizzare i diritti dell'infanzia", che si conferma come la giusta strategia per costruire una sostenibilità degli

interventi realizzati con le risorse della L. 285/97, anche una volta esauriti i finanziamenti. Il livello di integrazione tra i soggetti coinvolti nella programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, privati e pubblici, del territorio regionale è in definitiva soddisfacente e costituisce un momento positivo per assicurare un raccordo regionale e territoriale effettivo fra enti locali, istituzioni scolastiche, aziende sanitarie, magistratura, forze dell'ordine, terzo settore e volontariato.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Maria Teresa *Cognome* Collu

Assessorato Assessorato igiene, sanità e assistenza sociale

Servizio Servizio programmazione sociale

Indirizzo Via Roma 253

CAP 09123 *Città* Cagliari *Prov.* CA

Telefono 070-6065411 *Fax* 070/6065438

email mtcollu@regione.sardegna.it

pagine web

<http://www.sardegnasociale.it/index.php?xsl=348&s=11&v=9&c=3354&nc=1&nf=1>

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Sardegna	L. 3.388.922.675	L. 9.022.631.483	L. 9.037.127.134	L. 8.510.022.000	L. 7.828.129.738		
	€ 1.750.232,5	€ 4.659.800,28	€ 4.667.286,66	€ 4.395.059,58	€ 4.042.891,62	€ 4.042.892	€ 23.558.162,64

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97

1998

D. G. R. n. 3/14 del 30/01/1998 disciplina e declinazione per l'anno 1998 dei criteri di valutazione dei progetti obiettivo

Deliberazione G.R. n. 19/4 del 28/04/1998. Atto di indirizzo attuativo della L. 285/97 e di definizione degli ambiti territoriali. La stessa Deliberazione è stata definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con n:33/12 del 14/07/1998 preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare nella seduta del 17/06/1998.

Circolare Assessorile n. 5061 del 01/06/1998 concernente gli indirizzi applicativi della L.285/97 nella Regione Sardegna

Deliberazione G.R. n. 39/9 del 09/09/1998 – Proroga termini dal 31/08/1998 alla data del 18/09/1998 di approvazione dei piani attuativi nei singoli ambiti territoriali.

DGR n. 59/127 del 29/12/1998 ha approvato la ripartizione delle quote del “Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza” già accreditato alla Regione Sardegna per gli anni 1997 e 1998 e in previsione di entrata per l’anno 1999, disponendone la destinazione agli ambiti territoriali ed in favore dei Comuni compresi nei Distretti Sanitari delle Aziende USL, coincidenti con gli ambiti territoriali.

1999

Deliberazione G.R. n. 52/108 del 28/12/1999 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1998 e programmate per l’anno 1999

2000

D.G.R. n. 55/74 del 29/12/2000 – Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1999 e programmate per l’anno 2000

2004

DGR n.24/43 del 27.05.2004 definizione ambiti territoriali, aggiornamento delle linee di indirizzo agli Enti Locali per la seconda programmazione degli interventi ai sensi della legge 285/97 e contestuale ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004.

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA**1998**

DCR 29 luglio 1998 Piano socioassistenziale per il triennio 1998-2000

2002

DGR 30 settembre 2002 n. 34/14 Adeguamento della LR 4/1988 e predisposizione del Piano regionale socio-assistenziale 2003-2005 alla luce delle indicazioni della L. 328/2000 e del Piano Sociale Nazionale

2004

DGR 24/43 del 27 maggio 2004 L. 285/97 adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004

2005

DGR 10 febbraio 2005 n. 4/21 e 2 agosto 2005 n. 38/21 Piano regionale dei servizi sociali e sanitari

2006

DGR 30 maggio 2006 n. 23/30 “Linee guida per l’avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona” (LR 23 dicembre 2005 n. 23)

D.G.R. n. 42/10 del 4.10.2006 “Linee di indirizzo per il programma sperimentale di Inclusione sociale”;

D.G.R. n. 45/22 del 7.11.2006 “Realizzazione di nidi e micronidi nella pubblica amministrazione”;

Protocollo di Intesa tra la Prefettura, Regione, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

Protocollo d’Intesa tra la Prefettura, la Direzione Generale delle Politiche Sociali dell’Ass.to Reg.le Igiene, Sanità e Assistenza Sociale, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di